

La religione nello spazio, lo spazio delle religioni Un approccio di scienze delle religioni

Daria Pezzoli-Olgiati

Qual è il rapporto tra la religione e lo spazio in cui viviamo? Che cosa si intende con «spazio»? La dimensione terrestre in cui viviamo? Lo spazio politico in cui si organizza lo stato? Lo spazio simbolico e artistico in cui l'immaginazione ha libero corso? Queste sono solo alcune delle molte domande che toccano la relazione tra spazio e religione, un ambito di ricerca in pieno sviluppo. In questo breve testo presento alcune riflessioni attorno alla questione su come si potrebbe affrontare la relazione, a volte pacifica, a volte fortemente conflittuale, tra la religione e lo spazio pubblico.

Questo contributo offre alcuni strumenti per capire la dimensione dello spazio come un aspetto fondamentale dello studio della religione. In particolare focalizzo il tema della presenza della religione nello spazio, la cui dimensione pubblica è un elemento decisivo. Pongo al centro l'aspetto descrittivo appunto con l'intento di fornire categorie per analizzare i molteplici momenti dell'interazione tra spazio e religione.

Queste mie considerazioni sono divise in tre momenti. All'inizio si propone una panoramica sulla relazione tra spazio e religione. In questo contesto è centrale il concetto di «rappresentazione». In una seconda tappa si guarda all'interazione tra spazio pubblico e religione da un'ottica di comunicazione. Da ultimo, si concentra l'attenzione sulla produzione e sulla percezione della dimensione spaziale in funzione della religione.

Alcuni concetti chiave: spazio, rappresentazione, comunicazione



Fig. 1

La riproduzione presenta un ambiente rurale (fig. 1), un alpeggio in Valle di Blenio. Si intuisce una certa tensione tra la natura e le costruzioni. Queste ultime ricordano la storia della vita alpina. Da una parte rimandano alla vita dura dei secoli scorsi nelle valli, dall'altra al significato contemporaneo dell'area alpina, luogo di svago, di turismo, di sport. La croce appare come elemento che domina questo spazio; la si incontra alla fine del sentiero, nel passaggio che immette sull'altopiano. Che cosa indica la croce in questo ambiente? È un'espressione di un'identità religiosa? Per chi? Le chiavi di lettura sono molteplici. Ne evidenzio due.

Da un'ottica storica la croce può essere letta come riferimento a una visione cristiana, e, visto il contesto storico-religioso, cattolico: su questa scia si può leggere la vita sull'alpeggio come una dimensione a cavallo tra un mondo sociale e di produzione, tipico per le valli alpine, e una natura selvaggia, per molto versi ingrata e pericolosa. In montagna non ci sono la possibilità e il bisogno di costruire chiese: come segno di appartenenza basta

la croce. La croce demarca la presenza di persone che lavorano e producono un sostentamento essenziale per la sopravvivenza della comunità. Anche se sono lontane dal paese, ne fanno parte integrante.

Dal punto di vista contemporaneo, ci troviamo in una zona di svago, di sport, di alpinismo, nei pressi di un rifugio alpino appena restaurato. In questo contesto la croce è un ricordo di una forma di vita ormai sparita. La croce può ancora essere vista da alcuni come riferimento alla propria tradizione religiosa, oppure come elemento culturale che riprende un'idea più o meno definita di «religione»; forse per taluni addirittura è un chiaro riferimento a una particolare forma di istituzione ecclesiastica.

In chiave contemporanea molti elementi di carattere religioso che segnano il paesaggio alpino o urbano danno adito a interpretazioni molto diverse tra loro, a seconda delle continue storiche, del sapere disponibile a chi interpreta, oppure a dipendenza dell'orientamento sociale, culturale e religioso.

Nelle città svizzere, europee e forse di tutto il mondo, i riferimenti a elementi religiosi sono molteplici. Gli esempi indicati nelle illustrazioni seguenti (figg. 2 e 3) mostrano aspetti diversi della città di Zurigo: una panoramica sulla stazione centrale lascia intuire la presenza di chiese in stile caratteristico per la città della Limmat. Uno sguardo in un quartiere mostra la presenza di nuovi elementi religiosi appartenenti a tradizioni asiatiche. Anche in questo caso, la lettura degli elementi che segnano lo spazio e la loro interpretazione può essere diversa a seconda di chi li osserva. Gli elementi nuovi possono essere letti come minaccia per la stabilità della tradizione religiosa localmente dominante oppure come vento di apertura nei confronti di un mondo mobile e globale. Gli elementi architettonici tradizionali possono apparire come simbolo di immobilismo e di abbandono del Cristianesimo oppure come identificazione con una appartenenza religiosa. Ne possiamo quindi dedurre che le rappresentazioni spaziali della presenza di religioni interagiscono in modo complesso con le molteplici dimensioni della

comunicazione in un dato ambito sociale. Lo spazio e le sue caratteristiche possono quindi essere compresi come mezzi di comunicazione che riguardano anche la religione.



Fig. 2

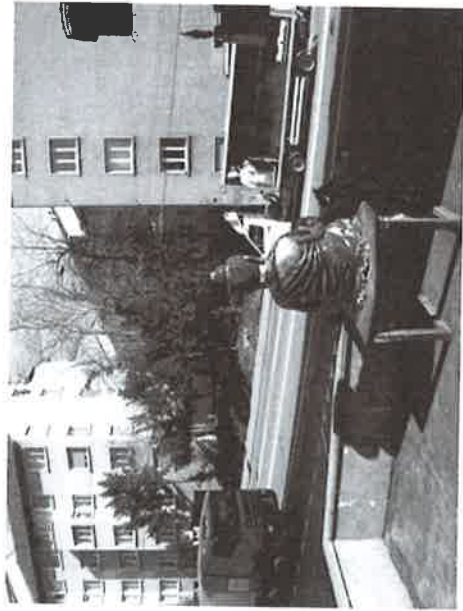


Fig. 3

Aspetti della comunicazione religiosa nello spazio

Lo spazio è prima di tutto un'entità fisica, descrivibile in termini geografici, o più precisamente, topografici. Questa dimensione fisica, visibile, tattile dello spazio è fondamentale per studiare la presenza di tradizioni religiose in una data società. Osservando per esempio certi edifici, si può facilmente ricostruire l'organizzazione religiosa soggiacente una determinata città. La localizzazione di un luogo di culto al centro o alla periferia, le dimensioni di una costruzione a carattere religioso, le sue fattezze antiche o moderne, la presenza di riferimenti espliciti oppure l'assenza di qualsiasi simbolo sono indizi per l'appartenenza, la diffusione, l'accettazione delle rispettive comunità in un certo assetto sociale.

Lo spazio non è solo l'estensione fisica nella quale ci muoviamo. Per approfondire la relazione tra spazio e religione è necessario soffermarsi anche sullo spazio come *dimensione dell'agire sociale*. Illustro questo aspetto con l'esempio della stazione centrale di Zurigo. Certamente la stazione è un'estensione fisica caratterizzata da una certa struttura architettonica e dalla sua collocazione al centro della città. A livello dell'agire sociale in questo spazio si incontrano innumerevoli attori che svolgono funzioni e ruoli diversi. La stazione è un punto nodale del sistema di trasporti svizzero, vi transitano pendolari, turisti, viaggiatori, studenti; è un luogo di scambi e di attività commerciali, ma anche spazio di svago, di divertimento, di eventi di ogni genere; è anche luogo di espressione artistica. Nella stazione lavorano molte persone. In questo luogo dinamico, al centro della vita cittadina, si ritrova un riferimento esplicito alla religione (figg. 4 e 5). Il cartello, che di per sé graficamente rappresenta una chiesa stilizzata, indica la presenza di uno spazio interreligioso, la cosiddetta "Bahnhofkirche", che, dal punto di vista architettonico, poco si differenzia dai locali adiacenti. Le vetrate e l'indicazione sull'entrata permettono all'utente di capire la funzione di questo spazio dall'aspetto anonimo: si tratta di un luogo interreligioso

di preghiera, concepito per utenti provenienti da tradizioni diverse. I simboli appesi su una parete si riferiscono all'Islam, al Cristianesimo, all'Ebraismo, al Buddismo e all'Induismo. Il simbolo della luce apre la possibilità di riferimenti anche ad altre tradizioni. Con questo spazio, le chiese evangeliche riformate e cattolico-romana del cantone di Zurigo marciano nello spazio sociale della stazione una forma di apertura nei confronti di altre persone, anche a chi è estraneo alle loro tradizioni.

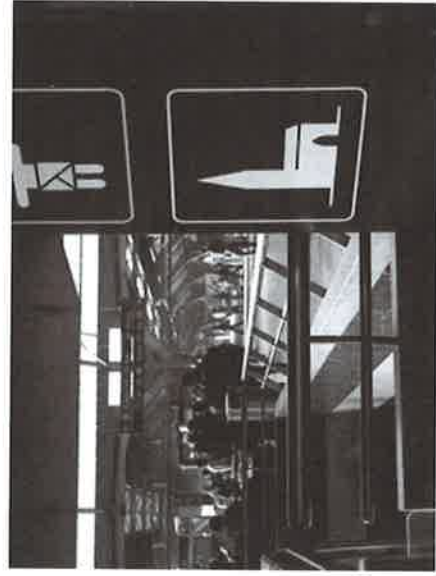


Fig. 4



Fig. 5

Si può quindi leggere lo spazio partendo dalla sua dimensione fisica, oppure come dimensione dell'agire sociale. Entrambe le dimensioni, come abbiamo visto, sono importanti per capire l'interazione tra religione e spazio. C'è tuttavia una terza categoria che non è meno importante e che si sovrappone alle altre due: lo spazio come dimensione simbolica. Illustro questo aspetto con una processione in Malcantone (fig. 6): la statua lignea antica della Madonna, una volta all'anno, è portata in processione attorno alla chiesa. Il significato dello spazio in questo contesto emerge sia dal carattere fisico-spaziale che da quello dell'interazione sociale. È tuttavia la componente simbolica che permette di capire perché questo spazio a cavallo tra la chiesa e il bosco circostante, durante quel dato giorno in cui la comunità si ritrova insieme, sia importante dal punto di vista della pratica religiosa. Lo spazio attraversato dalla statua di Maria durante la processione è connotato come un luogo di incontro con il divino. Nella processione avvengono processi di rappresentazione tipici del linguaggio religioso. Il riferimento al mondo della trascendenza è ripresentato partendo dalla figura di Maria su diversi piani: con l'atto performativo della processione, con preghiere e parole, con i canti e con la messa in scena della statua, e con tutte le attività collaterali. Anche a questo livello la possibilità di interpretare lo spazio simbolico dipende dall'attitudine dei partecipanti che possono essere credenti oppure no. Per gli uni la festa e la processione sono un atto di fede e un elemento essenziale della pratica religiosa, per gli altri un fatto di tradizione e per altri ancora un'attrazione turistica, una rivisitazione di un mondo secondo loro in estinzione. Il significato simbolico è tuttavia rilevante per tutti: è un riferimento (condiviso oppure no) alla presenza divina nella vita della comunità. Nel mondo contemporaneo, in cui, da una parte, sono presenti molte tradizioni religiose e, dall'altra, è possibile vivere senza un orientamento di tipo religioso, la dimensione simbolica dello spazio è fondamentale anche per capire la pluralità di vedute e i conflitti tipici del nostro tempo.

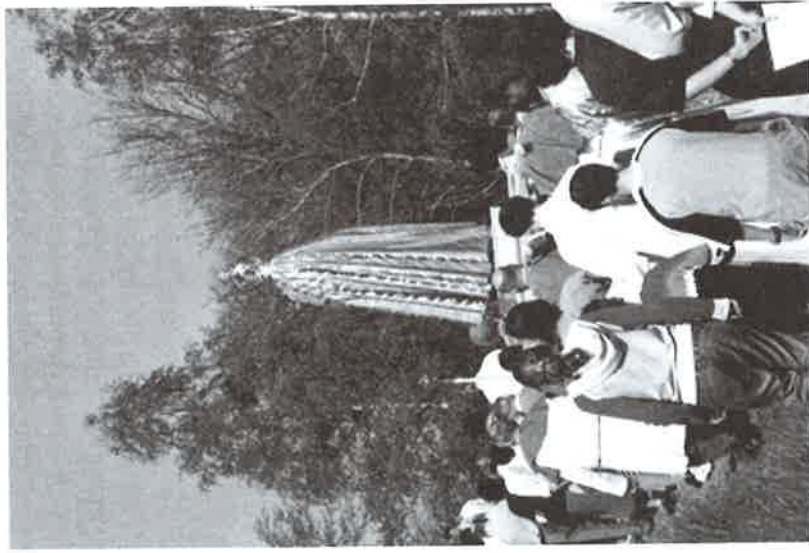


Fig. 6

Le tre dimensioni spaziali evidenziate finora – lo spazio come estensione fisica, lo spazio come dimensione dell'agire sociale e lo spazio come dimensione simbolica – non sono elementi diversi, ma aspetti da distinguere in una lettura analitica. Queste tre componenti coesistono e interagiscono tra loro. Se si legge lo spazio come una forma di comunicazione che tocca anche il mondo delle religioni, queste tre categorie, una volta definite, permettono di capire la complessità della questione e gli elementi in gioco, offrono uno sfondo sul quale è possibile approfondire i conflitti legati alla presenza e alla visibilità delle religioni nella dimensione pubblica.

Produzione e ricezioni delle rappresentazioni religiose nello spazio

La presenza di tradizioni religiose marca lo spazio fisico, determina certe azioni, gioca un ruolo fondamentale sul piano simbolico. In altre parole: i processi di comunicazione all'interno e all'esterno di gruppi e tradizioni religiosi si articolano su vari piani, tra cui su quello spaziale. Come si articola questa comunicazione? Quali degli aspetti dello spazio messi in evidenza fin qui sono maggiormente rilevanti? Negli esempi presentati è emersa la dinamica tra produzione e ricezione del processo di comunicazione. Questi due momenti non stanno in opposizione fra di loro, ma interagiscono in modo complesso. La costruzione di un minareto, per esempio, implica determinate decisioni da parte degli iniziatori a livello concreto di pianificazione urbanistica, a livello sociale, e a livello simbolico. La percezione di queste costruzioni in Svizzera, come abbiamo visto durante i dibattiti precedenti e successivi all'iniziativa popolare federale contro la costruzione dei minareti accettata nel novembre del 2009, è molto diversificata. Semplificando, si può riassumere il dibattito opponendo chi vede nella presenza fisica di una costruzione proveniente da un ambito religioso relativamente nuovo sul territorio la riuscita di un modello integrativo a chi invece ne deduce una minaccia per la cultura locale.

Per capire le dinamiche dello spazio letto come forma di comunicazione delle/sulle religioni è necessario conoscere a fondo l'aspetto storico legato a una determinata conformazione dell'assetto urbanistico. Le forme e le tipologie dell'architettura e la collocazione di un dato elemento religioso nell'assetto urbano sono elementi fondamentali dell'analisi. Inoltre bisogna conoscere gli attori che interagiscono con una certa costruzione, che fa riferimento a una religione, comunità o tradizione. Come viene letto ad esempio il territorio da gruppi religiosi, politici, o di altro genere? Che associazioni e riferimenti dominano la produzione e la percezione di un riferimento religioso

«La guerra dei simboli»

Le religioni nello spazio pubblico

nello spazio? Le tensioni tra storia e presente, tra individui e gruppi, tra aperture e intolleranze sono decisive nel processo dinamico di interazione con la presenza della religione nello spazio. Anche se costruzioni e monumenti sono di per sé «immobili», si trasformano costantemente, anche grazie ai diversi modi di usarli e interpretarli. I processi legati allo spazio sono estremamente dinamici e a volte sorprendenti. Ad esempio, dopo il dibattito sui minareti, molti abitanti della Svizzera vedono ora i campanili da un'ottica diversa. La discussione generata dal desiderio di rendere visibile con mezzi architettonici la presenza di comunità musulmane pone nuove domande anche sulla presenza visiva nello spazio pubblico di tutte le altre tradizioni religiose, Cristianesimo compreso.

Riferimenti fotografici:

A. Frei, Zurigo (2-5); Pezzoli-Olgiatei, Neggio (1, 6).

Riferimenti bibliografici:

- Giuliana BRUNO, *Atlas of Emotion. Journeys in Art, Architecture, and Film*, London-New York 2002.
- Franco FARINELLI, *L'invenzione della terra*, Palermo 2007.
- Martina LÖW, *Raumsoziologie*, Frankfurt a. Main 2001.
- Edward W. SOJA, *Thirdspace. Journeys to Los Angeles and Other Real-and-Imagined Places*, Malden (MA)-Oxford 1996.

NELLA STESSA COLLANA:

Giorgio Campanini, *Incontro con Emmanuel Mounier* (CP 1), 2005

Amato Masnovo, *La filosofia verso la religione* (CP 2), 2011

Ruedi Imbach – Adriano Oliva, *La filosofia di Tommaso d'Aquino* (CP 3), 2012

Giovanni Ventimiglia, *Distinctio realis* (CP 4), 2012

a cura di **Alberto Palese**

**Emilio Catenazzi, Paolo Cavana, Adriano Fabris, Fabio Merlini,
Vincenzo Pacillo, Daria Pezzoli-Olgiatei, Edo Poggia,
Regina Schwartz, Kenneth Seeskin, Sandro Vitalini**

La guerra dei simboli

*Comprendere e gestire i conflitti religiosi
nello spazio pubblico*

EUPRESS
FTL

PRIMA EDIZIONE
Ottobre 2013

EDITORE

© EUPRESS FTL, Lugano - Reggiani SpA, Brezno di Bedero (VA)

PROGETTO GRAFICO

Alessandro Stroppa

IN COPERTINA

Immagine di Alessandra Balestra e Alessandra Rime

Per ogni informazione rivolgersi a:
EUPRESS FTL c/o Facoltà di Teologia, via Buffi 13, CH-6904 Lugano
Tel.: +41-(0)58/6664555 - Fax: +41-(0)58/6664556
e-mail: eupress@teologialugano.ch
www.teologialugano.ch

Sommario

<i>Le religioni nella sfera pubblica, di Nicoletta Mariolini</i>	7
<i>Introduzione, di Alberto Palese</i>	9
Prima parte	
LE RELIGIONI NELLO SPAZIO PUBBLICO	19
Kenneth Seeskin, <i>La religione e il bene comune</i>	21
Regina Schwartz, <i>Libertà di parola e religione: il Primo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti</i>	29
Edo Poglia, <i>Religioni, culture ed istituzioni pubbliche</i>	39
Daria Pezzoli-Olgati, <i>La religione nello spazio, lo spazio delle religioni. Un approccio di scienze delle religioni</i>	57
Sandro Vitalini, <i>L'importanza e la necessità del dialogo per una convivenza civile</i>	67
Adriano Fabris, <i>Possibilità e impossibilità del dialogo interreligioso</i>	75
Seconda parte	
I SIMBOLI RELIGIOSI NELLO SPAZIO PUBBLICO	85
Fabio Merlini, <i>L'equivoco del simbolo: identità alla prova</i>	87
Sandro Vitalini, <i>Simboli religiosi nello spazio pubblico</i>	101
Adriano Fabris, <i>La croce: simbolo religioso o segno culturale?</i>	109

ISBN 978-88-88446-84-4

Terza parte
**I SIMBOLI RELIGIOSI NELLO SPAZIO PUBBLICO:
ASPETTI GIURIDICI** 119

Paolo Cavana, *I simboli religiosi nello spazio pubblico.
Dibattiti, influenze, dialogo interreligioso* 121

Vincenzo Pacillo, *I simboli religiosi nel diritto federale svizzero* 145

Emilio Catenazzi, *Simboli religiosi e diritto: il caso del Canton Ticino* ... 153

Biografie degli autori 165